

Settembre delude le attese di ripresa

L'Istat rileva un calo della produzione dell'1,5% su agosto e del 4,8 in termini tendenziali

Emanuele Scarci

MILANO

■ Caduta senza fine per la produzione industriale. A settembre arretra e stempera le speranze di ripresa dopo il rimbalzo di agosto. A settembre indice destagionalizzato della produzione industriale e diminuito dell'1,5% rispetto al mese prima (in agosto +1,7%). Corretto per gli effetti di calendario, a settembre l'indice si è contratto del 4,8% in termini tendenziali (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 22 di settembre 2011) e nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione è diminuita del 6,5%. A pesare sulla produzione industriale sono anche gli autoveicoli che a settembre scendono del 13% su base annua e del 19,3% nei primi 9 mesi.

«Ci aspettavamo un dato più pesante del -1,5% - sostiene Loredana Federico, economista di Unicredit Group - intorno al

-2% e non è escluso che, in seguito, Istat possa correggere i dati di agosto e settembre. Tuttavia queste variazioni indicano che il periodo peggiore della recessione è in via di superamento, anche se nel quarto trimestre la produzione industriale dovesse ulteriormente indebolirsi». Secondo l'ufficio studi di Unicredit Group la ripresa seguirà vie tortuose ma il trend è verso l'uscita dal tunnel nel corso del 2013.

Tornando ai dati Istat, i settori in crescita sono farmaceutica (+3,6%), elettronica, ottica apparecchi elettromedicali (+3,6%) e chimica (+0,9%). Il settore con la performance peggiore è la fornitura di energia elettrica, gas e vapore (-11,5%).

Intanto il Centro studi di Confindustria (CsC) stima che il calo della produzione industriale proseguirà anche con i dati del mese di ottobre, con una flessione dello 0,6% su settembre. La distanza dal picco pre-crisi, aprile

2008, calcolano gli economisti di viale dell'Astronomia, si attesta al -23,2 per cento.

«Spero che le previsioni di Unicredit si realizzino - intervienne Graziano Verdi, ad dell'emiliana Granitifiandre (gres per pavimenti) - ma nei primi dieci mesi del 2012 la domanda in Italia è crollata del 28%. Tirano però i mercati esteri: negli Stati Uniti Granitifiandre cresce del 30% e in Germania del 6%. Le nostre fabbriche italiane, grazie soprattutto a Russia e Medio Oriente, registrano un +1,5%. Insomma ci salvano i mercati esteri e questi nel 2012 spingeranno il nostro fatturato aggregato a 530 milioni, con un +8,5 per cento».

Secondo Claudio Andrea Gemme, presidente di Confindustria Anie «La verità è che se non si sostiene con forza la domanda interna riducendo i pesantissimi oneri del costo del lavoro, l'economia industriale continuerà a soffocare. Troppe voci ostacola-

no la competitività delle nostre aziende: il costo dell'energia, il peso della burocrazia e la zavorra del cuneo fiscale».

Sulla stessa lunghezza d'onda Verdi: «Temo un contagio, almeno per l'edilizia, anche in Francia e in Europa. Servono comunque iniziative di sviluppo da parte del nostro governo simili a quelle americane, altrimenti non se ne esce. O, al massimo, la ripresa sarà fragile e stentata».

Esattamente il quadro dipinto dall'Ocse che prevede per l'Italia una crescita anemica e striminzita: la media del Pil sarà dell'1,3% l'anno tra il 2011 e il 2030 seguita dall'1,5% nei 20 anni successivi. La crescita media del Pil pro capite sarà ancora inferiore situandosi allo 0,9% nel 2011-2030. L'Ocse spiega che i trend di crescita sono guidati dall'invecchiamento della popolazione che esercita una pressione al ribasso sull'input di lavoro e sulla produttività.



Dati destagionalizzati

● Sono serie temporali d'indici sottoposti ad una procedura che rimuove la componente della serie storica attribuibile, oltre che al diverso numero di giorni lavorativi, agli effetti stagionali. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

I dati corretti per gli effetti di calendario invece seguono una procedura che rimuove la componente della serie storica attribuibile al diverso numero di giorni lavorativi.

I trend dei settori industriali

Variazioni percentuali (indici in base 2005=100); dati corretti

